

Edoardo, di giorni 10; Rossi Luigi, di 15; e per ufficio pubblico gli onorevoli: Stopato, di giorni 4; Innamorati, di 5.

(Sono conceduti).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di annunciare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto di ieri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Giovanni Villa, senatore del Regno, dalla carica di ministro segretario di Stato senza portafoglio e vice presidente del Consiglio dei ministri, dall'onorevole Silvio Crespi dalla carica di ministro degli approvvigionamenti e consumi, e dall'onorevole Ferdinando Nunziante dalla carica di sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi; ed ha nominato: ministro segretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi l'onorevole Maggiorino Ferraris, senatore del Regno; ministro segretario di Stato senza portafoglio l'onorevole Silvio Crespi, deputato; e con decreto odierno ha poi nominato sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi l'onorevole Quirino Nofri, deputato al Parlamento. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi! Questa riunione di Camera avviene in un'ora grave di eventi, nella quale tutti i popoli, mentre vivono in un'ansietà sempre più acuta circa le soluzioni, su cui poggierà la pace del mondo, procedono faticosamente a quell'opera di riassetto economico e sociale, che lo sconvolgimento di cinque anni della più terribile guerra rende così penoso e difficile. La insoddisfazione del presente e l'incertezza del futuro han diffuso pel mondo un'inquietitudine profonda; e, forse, giammai e durante il periodo della guerra e nei mesi che han seguito l'armistizio, i popoli in generale e l'Italia in particolare, han traversato momenti così difficili.

Da questa constatazione, però, io non traggo alcun senso di sconforto; e vorrei, anzi, per tal modo temperare quell'eccesso di pessimismo, cui ho accennato, rilevando che, senza dubbio, siamo ora nella fase più acuta della immensa crisi traversata, e che è lecito, per quanto è umanamente prevedibile, di ritenere che la situazione d'ora

in poi non possa non venir gradatamente migliorando.

Le formidabili questioni, che appassionano lo spirito pubblico, che attendono di aver riscontro in una discussione parlamentare, possono nettamente distinguersi in due categorie. Di queste, la prima concerne la situazione internazionale ed i problemi di politica estera che vi sono connessi. Or per quanto intensa e giustificata sia l'ansietà, che tale ordine di questioni determina, ciò non di meno tutti si renderanno conto dei limiti, che sono imposti dalla delicatissima materia. (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*). Per quel che riguarda l'Italia, io ricorderò che le difficoltà già per sè stesse enormi, che sono inerenti all'argomento, furono considerevolmente aggravate dagli avvenimenti internazionali, che si svolsero nella seconda metà dell'aprile scorso.

Solo un osservatore superficiale avrebbe potuto credere che il dissidio allora manifestatosi in quella forma, si fosse potuto risolvere rapidamente e facilmente; mentre, invece, io non mancai di chiarire allora tutta la straordinaria gravità della situazione, che si era creata. Per affrontar la quale, il Governo manifestò propositi, che meritavano il suffragio del Parlamento e del Paese, e che possono riassumersi così: in primo luogo, mantenere con fermezza i punti essenziali delle rivendicazioni italiane, senza di cui l'Italia è e rimane convinta che la pace, nei suoi riguardi, non sarebbe nè conforme agli immensi sacrifici sopportati e neppure in sè stessa giusta; in secondo luogo, restar fedeli ai nostri doveri di alleanza (*Commenti*); in terzo luogo, evitare quelle forme di cieca ed ostinata intransigenza, capaci d'inasprire rapporti, che l'interesse di tutti vuole siano cordiali. (*Commenti*).

Era questo un problema, altrettanto facile ad esprimersi con parole, quanto irto d'incredibili difficoltà nel tradurlo in atto; io posso affermare alla Camera che ad esso il Governo si è fedelmente attenuto. Le varie questioni economiche e finanziarie, concernenti l'Italia, sono state risolte o sono in corso di risoluzione; noi abbiamo, inoltre, ottenuto dalla Conferenza la determinazione del confine settentrionale nella magnifica barriera, che natura pose come baluardo d'Italia. (*Commenti*).

Quanto alle frontiere orientali ed adriatiche, l'Italia rimane tuttavia ferma nella richiesta di quei territori, che, con solenne impegno, la cui validità è sempre ricono-